

Operaio marocchino muore in un incidente sul lavoro alla Feralpi di Lonato

MILANO Un operaio immigrato marocchino è morto ieri mattina in un incidente sul lavoro alla Feralpi di Lonato (Brescia). Bouhalib Jamal Eddine, 44 anni, da un anno e mezzo al lavoro nella fabbrica bresciana, stava lavorando al reparto laminato sul «treno vergella», quando su una postazione vicina si è formato un incaglio. L'operaio è intervenuto per eliminarlo quando la «coda» della vergella lo ha colpito alla testa uccidendolo sul colpo. Di fronte a questa ennesima tragedia, i compagni di lavoro hanno immediatamente reagito con uno sciopero di protesta.

«Le cause che hanno provocato questa tragica morte - denuncia la Fiom-Cgil di Brescia - sono ora al vaglio delle autorità competenti, anche se il fatto che una persona sia morta lavorando evidenzia che le misure di sicurezza non esistevano o non erano certamente adeguate alla complessità e al tipo di impianto». C'è dunque da spiegare - scrive ancora la Fiom - come mai il «treno vergella» non sia stato fermato durante questa operazione ad altissima pericolosità e come mai non esistessero «fermi» automatici dell'impianto in grado di evitare una simile tragedia.

Il manager è uno dei più noti nel mondo dell'informatica: ha creato il colosso Compaq che poi si è fuso con Hewlett Packard

Terremoto in HP, Capellas lascia per WorldCom



Carly Fiorina e Michael Capellas Presidente dell'HP

NEW YORK Michael Capellas si è dimesso ieri dall'incarico di presidente di Hewlett-Packard; la decisione è motivata da un comunicato ufficiale con l'intenzione di "perseguire altre opportunità di carriera". La notizia avvalorata e conferma le indiscrezioni che danno per imminente la sua nomina ad amministratore delegato di WorldCom, il gigante telecomunicazioni trascinato dagli scandali in bancarotta.

L'incarico di Capellas sparisce dall'organigramma di Hp e le sue competenze vengono assorbite dall'amministratore delegato Carly Fiorina. La posizione era stata creata ad hoc e faceva parte degli accordi per la fusione con la rivale Compaq, di cui era presidente e amministratore delegato. Un'operazione da

19 miliardi di dollari che Capellas e Fiorina hanno architettato e portato a termine contro la strenua opposizione di azionisti importanti, tra cui gli eredi dei fondatori di HP.

«Ho preso questa decisione con tranquillità visti i progressi raggiunti nell'integrazione delle due società, l'attuale posizione di mercato di Hp e la solidità del gruppo dirigente - ha dichiarato Capellas - Ho un grandissimo rispetto per Carly e la sua leadership. Non potrei essere più orgoglioso per quanto abbiamo realizzato insieme e ho piena fiducia nei futuri successi della società». Fiorina si è detta d'accordo con la sua decisione, spiegando che ormai «l'integrazione ha raggiunto un punto naturale di transizione». A Wall Street il titolo Hp ha ceduto circa l'un per cento, in linea con la generale tendenza dei listini, senza pertanto segnalare preoccupazioni

da parte degli investitori.

Le reazioni si vedono piuttosto dalle parti di WorldCom: fonti della società riportate dal Wall Street Journal dicono che «a questo punto è come se il consiglio di amministrazione si fosse già dimesso». Le dimissioni dell'amministratore delegato John Sidgmore sono ormai una formalità. Una breve parentesi, iniziata per sostituire Bernard Ebbers, messo alla porta dopo la scoperta di un buco in bilancio che si stima oltre i 9 miliardi di dollari e che gli accertamenti tuttora in corso potrebbero far ancora aumentare. Aveva promesso di rimettere i conti in ordine e di rilanciare la società, ma non è riuscito a evitare che i libri finissero in Tribunale né a restituire fiducia agli investitori. Alla sua gestione si possono accreditare con certezza solo 16mila licenziamenti e il non aver procurato altri danni.

Difficile prevedere cosa Capellas abbia in mente per WorldCom. Dalla sua ha la fiducia delle banche e in generale anche quella dei mercati. È considerato un manager su misura per le situazioni di crisi. Nel 1999 prese il comando di Compaq quando la società era praticamente allo sbando nelle scelte d'indirizzo tecnologico e sprofondata in borsa. Ha svolto un lavoro costante per consolidarla e stabilizzarla, ma non è mai riuscito a far recuperare il valore perso dalle azioni. Il suo colpo migliore è stato quello di venderla a Hp, e proprio questa potrebbe essere la strategia da seguire per rimettere in piedi WorldCom. L'acquirente potrebbe spuntare fra le grandi società di telefonia locale, si sono fatti i nomi di Verizon e Gce, gruppi che lo scoppio della bolla Internet ha risparmiato e che già forniscono servizi su larga distanza.

Milano torna a perdere dopo alcuni tentativi di ripresa. Le difficoltà di Pirelli, Fiat, Cirio allontanano i risparmiatori

La guerra tiene in ostaggio le Borse

Mercati in ribasso tra le notizie di crisi aziendali e le ultime minacce di Bush

Inps

Scendono le richieste di pensione d'anzianità

MILANO Rallentano le richieste di pensioni d'anzianità. Secondo i dati forniti dall'Inps quest'anno, rispetto al 2001, sono diminuite del 4,64% mentre il totale delle domande di pensionamento ha registrato un'impercettibile flessione dello 0,3%.

In forte crescita le posizioni definite e accolte che inglobano richieste presentate in precedenza: +18,7% nel complesso, +17,7% le pensioni di anzianità. Le pratiche definite nel 2002 sono state oltre 763mila.

I dati, che sono relativi al periodo 1° gennaio - 30 settembre 2002, mostrano un aumento del totale delle domande Inps giacenti (le pratiche non ancora lavorate) del 3,8%, mentre risultano in flessione del 59,8% le giacenze dei pensionamenti anticipati e del 7,7% quelle delle pensioni di anzianità.

Se poi si va ad analizzare il Fondo lavoratori dipendenti (esclusi gli ex fondi Trasporti, Elettrici e Telefonici) le richieste di pensioni di anzianità sono scese del 9,8% mentre le pratiche che sono state definite salgono dell'8,2% e quelle accolte del 18,51%.

In rallentamento invece i pensionamenti anticipati (-25,8% le richieste pervenute, -1,87% quelle definite e -9,32% quelle accolte). Trend sostenuto per le pensioni di vecchiaia: le domande pervenute sono salite del 3,32%, quelle definite del 16,6%, quelle accolte del 20,57%.

Trend analogo si registra per il capitolo delle pensioni di reversibilità: le domande pervenute nei primi nove mesi hanno registrato un aumento del 4,68%, quelle definite del 12,94%, quelle accolte del 14,48%. In crescita anche le pratiche giacenti: +7,23%.

Per gli ex Fondo Trasporti, Fondo Elettrici, Fondo Telefonici il numero di pratiche pervenute è diminuito del 6,7% mentre sono aumentate del 6,7% quelle accolte. In diminuzione di poco più del 12% le pratiche giacenti.

Quanto a quelle di anzianità anche per questa voce le richieste pervenute hanno avuto un calo (-10,83%), mentre il numero di richieste accolte ha registrato un incremento dell'8,8 per cento.

MILANO Guerra, vendite al dettaglio e produzione industriale statunitense. Sui principali listini mondiali tornano ad addensarsi molte nubi. I termini ultimativi dati dall'Onu a Baghdad hanno paralizzato gli scambi. I timori di un nuovo conflitto hanno riaperto ferite che i giorni scorsi erano state sanate dai buoni risultati di alcune grandi società americane, talmente buoni da far sospettare ai più una ripresa molto ravvicinata.

E invece così non sembra essere. I mercati sono ricaduti, nell'attesa di sapere come si muoverà l'economia. E l'economia per ora appare ancora bloccata. Non a caso le attese sui dati delle vendite al dettaglio e della produzione industriale in America nel mese di ottobre sono riviste al ribasso.

Aspettando l'ufficializzazione, che avverrà giovedì e venerdì, gli investitori hanno cominciato a lasciarsi la testa. Milano è tornata quindi in negativo con il Mibtel sotto di 1,27 punti percentuali sotto pressione anche per la crisi Pirelli, Fiat e Cirio. Meglio tutte le altre con perdite ridotte a Parigi (-0,15%), Londra (-0,47%) e Amsterdam (-0,6%).

E dire che a ottobre l'andamento della Borsa italiana ha evidenziato quelli che venivano considerati i primi timidi segnali di ripresa del mercato azionario: l'indice Mib è risalito in un mese dell'8,5% facendo recuperare alla capitalizzazione complessiva 31 miliardi di euro (dal 428,9 miliardi di fine settembre a 460,6), pari al 36,8% del Pil. Questo è stato il migliore risultato di piazza Affari dal febbraio del 2000, da quando cioè la Borsa era sui massimi, prima del periodo di declino.

Ma quando sembrava di aver imboccato la giusta via, proprio sul fronte di Corporate America in generale e di alcune big del settore tecnologico in particolare, si è fatto un passo indietro. General Electric e Hewlett Packard si sono distinte come protagoniste negative di giornata, trainando i ribassi dello S&P 500. La prima è stata penalizzata dal

varata la Costa Fortuna, è la più grande



È stata varata ieri la Costa Fortuna, la più grande nave passeggeri battente bandiera italiana. Lunga 272 metri e in grado di trasportare 3.400 passeggeri, la Costa Fortuna ha una stazza doppia del mitico Rex, ma anche del Titanic e della Michelangelo, l'ultimo transatlantico varato in Italia.

Con il varo tecnico della Costa Fortuna (l'allaga-

mento del bacino di carenaggio) sono 25 le navi costruite o in costruzione da parte di Fincantieri per il gruppo statunitense Carnival (proprietario della Costa), per un importo di nove miliardi di dollari.

Madrina della nave è stata Alessandra Roggerone, la più giovane dipendente dello stabilimento di Sestri Ponente.

fatto che il decano degli investitori Warren Buffett sarebbe intenzionato a offrire per la sezione assicurativa del gruppo la metà della cifra richiesta dalla casamadre (8 miliardi di dollari). La seconda ha invece sofferto il fatto che il presidente Michael Capellas ha dato le dimissioni, essendo in procinto di passare, come riporta il Wall Street Journal, a guidare il colosso telefonico WorldCom.

Negli Stati Uniti poi non sembra spegnersi il caso Harvey Pitt. Dopo le sue dimissioni da presidenza della Sec, la Consob d'America, e

quelle del capo della ragioneria, Robert Herdman, un'altra testa starebbe per rotolare. Secondo alcune indiscrezioni il prossimo ad abbandonare l'Authority di Borsa - o, meglio, la neonata Commissione di controllo sulle società quotate - dovrebbe essere William Webster, l'ex direttore della Cia e dell'Fbi, la cui nomina ha scatenato il ribaltone dell'ultima settimana.

In tre giorni, dalla serata di martedì a quella di venerdì, la Sec ha visto stravolti i propri vertici, usciti di scena perché responsabili di avere taciuto sul passato aziendale di

Webster alla guida del comitato di auditing di una società - la Us Technologies - accusata di frode contabile da parte di alcuni suoi investitori.

Un addio alla Securities and Exchange Commission (tuttora investita del compito di indagare sul comportamento tenuto dalla vicenda tanto da Pitt, quanto da Herdman) che potrebbe spingere Webster alle dimissioni dal suo incarico come tratteggiato dai principali quotidiani americani, già indaffarati nel prospettare le possibili candidature al soglio di Pitt.

ro.ro.

ENERGIA ELETTRICA

Aumenta la quota di importazione

I consumi di elettricità a ottobre sono cresciuti dell'1,5% rispetto all'ottobre 2001. L'aumento dei consumi ha interessato tutto il territorio nazionale: +1,6% al Nord, +0,9% al Centro e +1,5% al Sud. A ottobre il fabbisogno è stato coperto per l'82% con la produzione nazionale e per il restante 18% con le importazioni, in aumento del 4,1% rispetto all'ottobre 2001.

ITALGAS

In crescita clienti e utile netto

Nei primi nove mesi del 2002 il conto economico consolidato di Italgas evidenzia un utile netto di 173 milioni di euro contro i 152 dell'analogo periodo del 2001 (+13,8%). L'incremento è stato influenzato dal nuovo metodo tariffario predisposto dall'Autorità. Nello stesso periodo sono aumentati i clienti (+2%), i volumi di gas venduti (+1,2%), il risultato operativo (+7,2%) mentre è diminuito il costo del lavoro (-7,4%).

POLIGRAFICI EDITORIALE

Migliorano i conti ma cala il fatturato

Nei primi nove mesi il gruppo Poligrafici Editoriale ha segnato un mol positivo per 12 milioni di euro da un «rosso» di 2,5 milioni di un anno prima e perdite ante imposte scese da 18,2 a 7,7 milioni. Il fatturato è passato invece da 227 a 216 milioni a causa di minori concessioni pubblicitarie gestite. In rialzo il mol della controllata Monrif, tornata anche all'utile lordo (120mila euro contro una perdita di 13,3 milioni).

MEDIOLANUM

La raccolta premi diminuita del 4%

Mediolanum ha chiuso i primi nove mesi con un utile netto consolidato pari a 50 milioni di euro, in calo del 26% rispetto all'analogo periodo del 2001. Le masse amministrative consolidate sono cresciute del 15% a 20,9 miliardi. La raccolta netta complessiva si è attestata a 2,387 milioni, in calo del 4% rispetto allo stesso periodo del 2001.

Dopo la megamulta alle compagnie, i Tribunali impongono il rimborso dei danni

Rc auto, ora partono i risarcimenti

MILANO Il cartello delle compagnie assicurative colpito dalla multa di 700 miliardi di vecchie lire inflitta dall'Antitrust, deve ora fare i conti con le condanne dei Tribunali che impongono il risarcimento dei danni provocati agli assicurati. E le sentenze di rimborso fioccano, per premi pagati dagli utenti dal 1995 al 2000.

A sottolineare le numerose decisioni dei Tribunali a favore degli utenti, è l'associazione dei consumatori Adusbef, che ha messo sul proprio sito un fac-simile del modello con cui fare ricorso al magistrato.

«La storica multa di 700 miliardi di vecchie lire inflitta dall'Antitrust

al cartello assicurativo, confermata dal Tar e dal Consiglio di Stato, comincia a maturare i suoi effetti - afferma l'Adusbef in una nota -. Le 17 compagnie (Sai, Generali, Helvetia, Lloyd Adriatico, Azzurritalia, Milano, Ras, Reale Mutua, Zurigo, Allianz Subalpina, Assitalia, Toro, Unipol, Winterthur, Axa, Fondiaria e Gan), che nel settore Rc Auto detengono il 90% del mercato, vengono condannate dai Tribunali a risarcire i danni inferti agli assicurati, quantificati nel 20% dei premi pagati dagli utenti dal 1995 al 2000». Una conseguenza - secondo l'Adusbef - di un «finto mercato», in cui le compagnie hanno creato cartelli monopolistici

grazie all'obbligo di assicurarsi e hanno agito sulla leva dei prezzi effettuando «scicpi con destrezza», quantificati in 7 mila miliardi di vecchie lire a danno dei consumatori.

«Se in Italia ci fosse una legge sulla «class action» come negli Usa - conclude l'associazione - scatterebbe il risarcimento d'ufficio per tutti gli assicurati danneggiati, in assenza di una pur auspicata legge sul «danno punitivo», gli utenti faranno fatica ad ottenere giustizia intasando i Tribunali. Ma i ricorsi sono doverosi, anche per costringere compagnie e Isvap a maggiore trasparenza ed a più equi rapporti con il tartassato e vessato popolo dei consumatori».

L'unica cordata in lizza per l'acquisto della terza genco messa in vendita dall'Enel ha presentato la nuova offerta

È arrivato il rilancio per Interpower

MILANO È arrivato alle 18 in punto di ieri, termine fissato dal venditore, il rilancio della cordata Acea, Electrabel, Energia, per Interpower, la terza genco posta in vendita dall'Enel.

A questo punto, l'esame della nuova offerta spetta formalmente allo steering committee (comitato Enel-Tesoro-Industria) che si è subito riunito e che entro stamattina dovrà arrivare ad una decisione. L'obiettivo, secondo le poche indicazioni che riescono a filtrare, sarebbe quello di ultimare la valutazione entro oggi, in tempo per la riunione del consiglio d'amministrazione dell'Enel (convocato per l'approva-

zione dei risultati del terzo trimestre), che potrebbe dare l'ok finale.

Venerdì scorso lo «steering committee» aveva scritto all'unica cordata rimasta in gara, Acea-Electrabel-Energia Italiana, chiedendo un rilancio dell'offerta, atteso in tempi brevissimi. Si era trattato di una richiesta di rilancio cosiddetta «al buio», senza cioè l'indicazione esatta di una cifra.

Il rilancio non dovrebbe comunque essere troppo oneroso per il consorzio (nei giorni scorsi aveva precisato il presidente di Acea, Fulvio Vento aveva preferito il termine «ritocco»). Secondo quanto riferito da fonti di mercato infatti, la prima

offerta presentata si aggira tra gli 850 e i 900 milioni di euro, rispetto al miliardo indicato come prezzo base.

L'ipotesi della richiesta di un rilancio si era affacciata già all'indomani della presentazione dell'offerta vincolante dal parte di Acea-Electrabel-Energia Italiana, ritenuta incongrua dal gruppo elettrico, controllato al 68% dal Tesoro.

Interpower è la più piccola delle tre Genco che Enel deve cedere in linea con il decreto Bersani di liberalizzazione del mercato elettrico. Ha una capacità produttiva installata di 2.600 MW e 934 dipendenti.

REGIONE CAMPANIA

AVVISO

Gli esiti di gara dell'appalto dei lavori di «Castellammare di Stabia (Na) impianto di depurazione alla foce del fiume Sarno e rete dei collettori (progetto PS3/120) - variante alla condotta di mandata 3». Sono quelli pubblicati sul BURC n. 50 del 21/10/2002.